

Nel paese che sta sprofondando «Le voragini ci inghiottiranno»

San Carlo, «esplose» le falde. Boschi: fenomeno irreversibile

DAL NOSTRO INVIATO

SAN CARLO DI SANT'AGOSTINO (Ferrara) — Il piede del volontario Augusto Ronconi entra perfettamente in lungo nella frattura che ha fatto indietreggiare di dieci centimetri da un lato e venti dall'altro la casa all'angolo tra viale Gramsci e via Morandi. Nella parallela, al civico 14, una faglia larga un metro e profonda di più, ha spezzato in due la strada, finendo nel giardino della villetta di fronte, dove ha prodotto cumuli di sabbia e limo come per effetto di un geyser. Si chiama liquefazione delle sabbie ed è quel fenomeno che si può creare nei terreni molto sabbiosi, ricchi di falde acquifere: il sisma li scuote e il fango si disperde dove trova spazio, lasciando un vuoto che fa cadere il suolo.

«Casa mia si è inclinata di dieci gradi. I confini con il mio vicino si sono staccati di dieci centimetri. Le porte non chiudono più. Controllo ogni giorno il livello con un filo a piombo. Da domenica è salito di un centimetro. Non voglio neanche pensare di perdere la casa, sarebbe la fine di tutto», dice Saverio Tartarini, operaio alla Ceramiche Sant'Agostino, che ha appena chiesto ai vigili del fuoco di accompagnarlo in zona rossa per prendere la bicicletta del figlio Thomas.

San Carlo è una frazione fantasma. Gli abitanti sono 1.800, le persone evacuate 250. «Ma in tanti se ne sono andati da parenti o amici e quelli non riusciamo a censirli», spiega il vicesindaco di Sant'Agostino Roberto Lodi, che ci accompagna con due pompieri dentro l'area transennata. Niente gas, restano solo luce e acqua. Il gruppo Hera, che gestisce il servizio,

«Serve subito aiuto»

La presidente della provincia di Ferrara, Zappaterra: «Servono subito interventi concreti, più di così i volontari non possono fare»

non ha mai dichiarato la non potabilità. Ma neppure gli amministratori si azzardano a berla senza prima averla fatta bollire. E anzi questo ha causato una segnalazione ai carabinieri per procurato allarme da parte di Lorenzo Baruffaldi, che ora

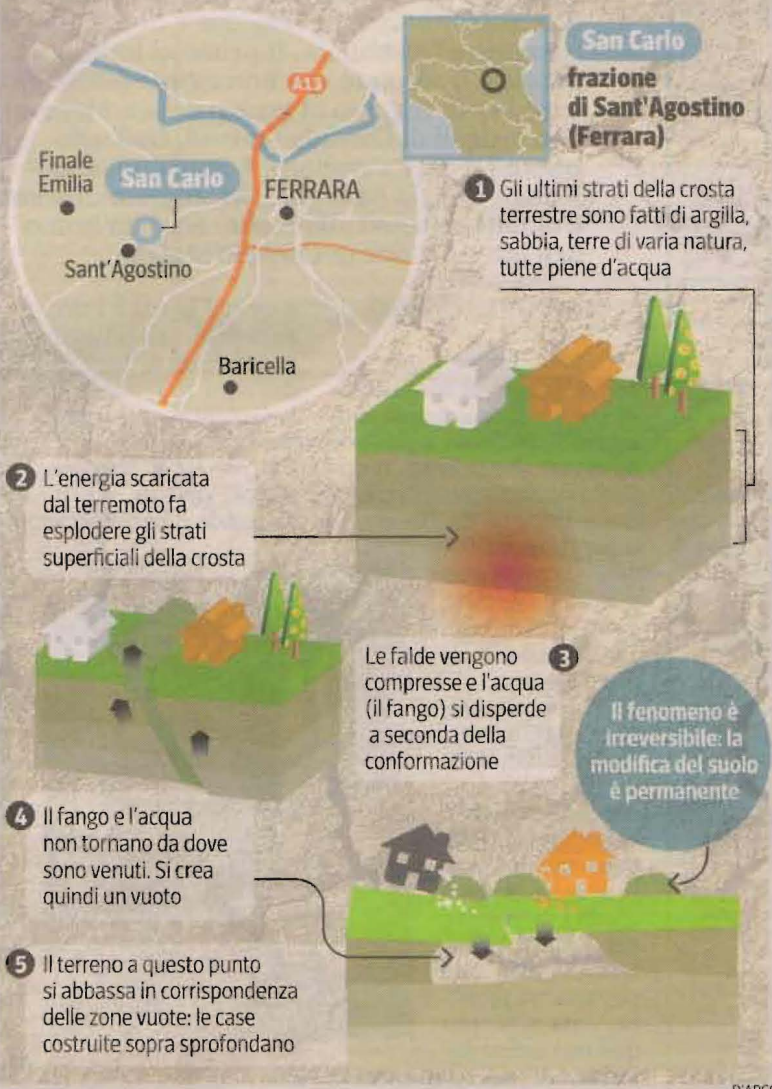
si sfoga: «Se l'assessore non la beve perché dovremmo farlo noi? E se ci viene il tifo?».

Anche il vicesindaco è semi-sfollato: «Mi lavo dai parenti e dormo sul divano vicino all'uscita. Se dormo, poi. Stanotte la scossa delle cinque meno cinque ci ha buttati fuori in un secondo e da lì siamo rimasti svegli». Arriviamo in via De Gasperi, dove prima la strada era piana e adesso c'è un dosso con una discesa. In un tratto il muro perimetrale di una villetta si è aperto, i pavimenti di cemento rivestiti di ghiaia si sono spaccati. La presidente della Provincia Marcella Zappaterra sta facendo il suo sopralluogo quotidiano e si è appena fermata davanti a una casa inclinata. Ammette: «Ringrazio Monti, Catricalà, Ornaghi e Gnudi per le loro visite, ma adesso servono interventi concreti. Popolazione e Protezione civile più di così non possono fare».

Incrociamo una squadra di otto ingegneri e geometri del Politecnico di Torino e Regione Piemonte. Gian Paolo Cimellaro racconta: «Abbiamo trovato diverse conchiglie, questa è sabbia di fiume. Con questo terreno, anche la struttura più solida crolla. Succede poche volte, ma qui il fenomeno si è verificato». Anche i geologi stanno studiando la liquefazione della sabbia, che normalmente viene osservata nei terremoti giapponesi di 7-8 gradi della scala Richter. Paride Antonini coordina i sopralluoghi per cartografare l'Emilia Romagna. Per lui «nel caso in cui dovesse verificarsi un nuovo sisma di quella intensità la situazione potrebbe peggiorare».

Per capire che cosa è davvero successo è necessario sentire Enzo Boschi, ordinario di

Il fenomeno



D'ARCO

Un aiuto subito



Il Corriere della Sera e il Tg La7 hanno promosso una raccolta di fondi per le popolazioni colpite dal violento terremoto in Emilia Romagna. Da utilizzare il conto corrente bancario IT73L0306905061100000000671 intestato a «Un aiuto subito. Terremoto in Emilia».